

Educare è far crescere la vita

FERNANDA BARBIERO

È un tempo difficile quello che ci troviamo a vivere. Nessuno certo poteva prevedere. Il lockdown imposto dall'emergenza sanitaria dovuta al Covid -19 ha fatto piombare il mondo in un incubo e ha stravolto il nostro modo di vivere costringendoci a cambiare i nostri piani. La nostra fragilità, fondata spesso su false sicurezze è uscita allo scoperto, le comodità abituali sono state infrante e tutto ha acquistato una dimensione precaria e transitoria.

Anche la Programmazione della Rivista ha subito le conseguenze di questo momento. Il numero che avete tra le mani doveva essere l'ultimo dell'anno, invece il numero finale sarà quello che ospiterà il "focus" dell'assemblea USMI prevista per il prossimo novembre.

La scoperta di un Nuovo Continente

Nei mesi dell'emergenza sanitaria, la Rete è entrata nella nostra quotidianità. Da allora, tutto è stato declinato al "digitale": scuola, lavoro, compravendita, relazioni, conferenze, celebrazioni eucaristiche, preghiere, tempo libero, feste, concerti e teatri. Siamo giunti alla scoperta di un nuovo continente. Abbiamo scoperto un nuovo continente, il sesto continente, il continente digitale. La Rete si è rivelata essenziale per resistere alla chiusura domiciliare del lockdown. Guardata con occhio critico è diventata indispensabile per lavorare e restare in contatto con le persone vicine e lontane.

Ormai è inevitabile accettare che i media facciano parte delle nostre vite, perché già ne siamo immersi. Ed è evidente che non si torna indietro.

Si tratta piuttosto di fare i conti con una “nuova normalità”; siamo obbligati ad “abitare il digitale” mettendo in discussione i vecchi parametri di comunicazione per accettarne di nuovi. È doveroso perciò “conoscere” e crescere in questa competenza. Così come è responsabilità di tutti appropriarsi dei media digitali e passare da consumatori passivi a consumatori critici e consapevoli.

La prospettiva dell'educativo

La “nuova normalità” ci proietta volenti o nolenti sull'educativo. C'è bisogno di unire gli obiettivi, di investire le energie con creatività e responsabilità per costruire un “Patto educativo globale”.

Seguendo la sollecitudine di Papa Francesco, la Chiesa si sta impegnando più decisamente in favore della educazione. Lo ha fatto la Chiesa italiana con i dieci anni dedicati “alla vita buona del Vangelo”, lo sta continuando facendosi carico del problema scuola, che è un problema della nostra società, indipendentemente dalle ideologie che si confrontano. Siamo consapevoli che “l'emergenza educativa” è un problema che investe tutti a molti e svariati livelli.

Papa Francesco pone la Chiesa in prima linea con un “Patto educativo globale”. L'iniziativa di Papa Francesco è legata alla sua costante attenzione ai temi educativi soprattutto in relazione alla formazione delle giovani generazioni, come si può cogliere dalla sua esperienza personale di formatore e dal suo intenso magistero su tale argomento. Inoltre, egli ha voluto rispondere alle richieste di numerose personalità di culture e appartenenze religiose e sociali diverse, le quali chiedono di trovare insieme un orientamento per influire sull'umanità di oggi che vive un “cambiamento d'epoca”.

Creare un'alleanza educativa

Nel contesto del cambiamento d'epoca occorre avere una visione, cioè un nuovo pensiero per ricostruire l'identità personale, sociale e per rafforzare la relazione. Diventa urgente superare la frammentazione e ricostruire i tessuti dell'unità e dell'incontro. Il pensiero dovrà modificare radicalmente la sua logica abituale.

Si tratta di creare “un'alleanza educativa” per formare persone mature,

capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per una umanità più fraterna. Interessante quanto si legge nella *Laudato si* n. 202: “molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l’umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un’origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti”.

Costruire il futuro del pianeta

Perciò dovendo costruire il futuro del pianeta, occorre investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente. Non viene proposta semplicemente un’azione educativa, né si è invitati a elaborare un programma, ma si è chiamati a entrare in un “patto”, in una “alleanza educativa”.

Papa Francesco ci mette di fronte a un vocabolario singolare nella semantica dell’educazione che lascia capire molto dello stile nuovo da innestare nei processi educativi. È un linguaggio che fa riferimento alle principali e positive “grammatiche” della relazione: l’incontro, la solidarietà, l’inclusione, la misericordia, la generosità, ma anche il dialogo, il confronto e, più in generale, le variegate forme della reciprocità. Si tratta di trovarsi pronti a raccogliere la sfida del cambiamento, a riconoscere quel che non va nel proprio stile educativo per non essere rassegnati, rinunciatari in partenza, un po’ bloccati e impotenti di fronte a quelli che vengono denunciati come quei insuperabili ostacoli educativi del mondo d’oggi?”.

Riscoprire la fraternità

Una sorta di “solitudine educativa” verso cui bisogna reagire, sia attingendo al grande bagaglio sapienziale della Scrittura, sia attraverso un serio esame di sé stessi e della propria storia, riconoscendo in essa l’azione educativa che Dio stesso intraprende ogni giorno con ciascuno di noi, e con il suo popolo, che è l’umanità intera.

Su questo sfondo si comprende bene la centralità che la categoria della fraternità ha per l’idea di educazione alla quale Papa Francesco desidera

ispirare il “Patto educativo globale”. Se non riscopriamo la fraternità e cioè il nostro naturale essere in relazione di reciprocità con gli altri, corriamo dei rischi davvero grossi.

È urgente, allora, immaginare una grande “alleanza educativa” che abbia come punto prospettico del suo lavoro la riscoperta di questa tensione e destinazione dell’essere umano nei confronti degli altri. Ancora più concretamente, oggi occorre avere “il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità”.

In questo tempo, con la pandemia, abbiamo perso molte certezze e non riusciamo a vedere ciò che è veramente importante nella vita, perché fermi nel passato. Eppure il nuovo è già con noi, pur trovando tanta resistenza nel farsi riconoscere in tutta la sua novità. Per ripartire non ci resta che cogliere l’essenziale della vita: la cura delle relazioni con Dio e con gli uomini e le donne con cui abitiamo, con coloro che incontriamo. La nostra credibilità si evidenzia se le relazioni della vita ci permettono di rendere visibile nella storia, attraverso la vita fraterna, Colui in cui crediamo: Dio. Anche se distratti, presi da mille problemi, delusi, preoccupati, Gesù Cristo continua ad essere compagno di viaggio di tutti in questo nostro faticoso tempo.

Ritornare a essere educabili

Occorre ritornare a essere educabili, essere capaci di stupore, porci alcuni interrogativi: “abbiamo il cuore abbastanza aperto da lasciarci sorprendere ogni giorno dalla creatività, dalle speranze di un bambino? Ho il cuore aperto o l’ho già chiuso, sigillato in una specie di museo di conoscenze acquisite, di metodi assodati, in cui tutto è perfetto e devo applicare questi contenuti ma non devo ricevere nulla?”¹.

Chi non coltiva la speranza e la fiducia nel rinnovamento di sé e della porzione di mondo che gli è stata affidata, rischia di rimanere inchiodato ai blocchi di partenza della propria vita.

¹ PAPA FRANCESCO, *Omelia* Messa per l’educazione, 18 aprile 2007, *cit.* in A. SPADARO, *Sette pilastri dell’educazione secondo J.M. Bergoglio*, *Civiltà Cattolica* n° 4037, settembre 2018, p. 352.

Il principio di educabilità è essenziale per la costruzione di una personalità solida. L'educabilità non è un principio astratto, ma un dinamismo che entra a pieno titolo nella quotidianità dei nostri atti. Infatti tutto ciò che noi compiamo può rivestirsi di valore educativo.

Una rinnovata esigenza di educarsi sembra interessare la condizione dell'uomo contemporaneo sempre più avvilito su se stesso, dominato dall'esteriorità e da vissuti come la solitudine e il senso di disgregazione personale.

Tali vissuti interrogano la pedagogia e la incalzano a fare chiarezza sulle condizioni di partenza per 'ritornare' a educare la persona non astrattamente intesa, né richiamata in maniera vuota, ma da rintracciare nelle sue potenzialità educabili. Ma qual è il punto di avvio dell'educabilità?

E che cosa occorre riconoscere per addentrarsi in quel viaggio che dalle potenzialità di ognuno conduce attraverso la relazione educativa verso l'umanizzazione della persona?

La educabilità come tratto antropologico - esistenziale proprio della persona è da appoggiare all'interno di un esperire interiore, mettendosi in ascolto di se stessi e della propria interiorità. Educare all'interiorità si profila così come uno dei principali percorsi educativi che siamo chiamati a riscoprire e a riproporre con rinnovato spirito educativo.

Barbiero Fernanda smsd
 Teologa – Direttrice editoriale
 Consacrazione e Servizio
 Via G. Zanardelli, 32
 00186 ROMA